

Continua la battaglia per i diritti di ritrasmissione. Il valore? Circa 50 mln di euro l'anno

Mediaset cripta il segnale su Sky

Canale 5, Italia Uno e Rete 4 non più visibili dal 7 settembre

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

La battaglia di Mediaset contro Sky per i cosiddetti diritti di ritrasmissione (la fee che il Biscione pretende per consentire a Sky di ospitare Canale 5, Italia Uno e Rete 4 sulla piattaforma satellitare a pagamento) arriva alle estreme conseguenze: dal 7 settembre, in mancanza di atti formali di Sky, il gruppo Mediaset cripterà il segnale dei suoi tre canali, che scenderanno quindi dalla piattaforma satellitare pay di Rupert Murdoch (resteranno, invece, su quella free di Tivùsat) e non saranno più visibili dagli abbonati Sky alla numerazione 104, 105 e 106.

La scelta danneggerà un po' tutti: i telespettatori abbonati a Sky, che dovranno attrezzarsi per andare a cercare il segnale di Canale 5, Italia Uno e Rete 4 (spegnendo il decoder Sky e passando al digitale terrestre, oppure usando la digital key, installata su oltre il 50% dei decoder Sky); la piattaforma Sky, che potrebbe perdere un po' di ascolti, tenuto conto che, sui decoder Sky, nei primi sei mesi del 2015, in prime time, la rete più vista è stata Canale 5 con l'11,7% di share, e con Italia Uno al 3,9% e Rete 4 al 2,9%; infine, la stessa Mediaset, che potrebbe avere un calo di audience, considerando che non tutti gli abbonati Sky andranno a cercarsi Canale 5,

Italia Uno e Rete 4 una volta che il segnale sarà spento sulla piattaforma pay (il consumo tv, infatti, è legato molto alle abitudini e alla pigrizia).

Peraltro, in sé, la battaglia di Mediaset contro Sky per i diritti di ritrasmissione è qualcosa che si può valorizzare nell'ordine dei 50 milioni di euro all'anno. Una cifra che non sembra di quelle sulle quali è impossibile trovare un accordo. Magari a metà strada.

Mediaset, nei giorni scorsi, come promesso a fine luglio, è passata agli atti formali sulla questione dei diritti di ritrasmissione (riconosciuti dalle piattaforme a pagamento a tutti i broadcaster free sui mercati Usa, Gb e tedesco), e, tramite l'ufficio legale, ha inviato una lettera a Sky. Dalla pay tv di

Ascolti, alla pay tv di Murdoch la prima giornata di Serie A

L'oscuramento di Canale 5, Italia Uno e Rete 4 sulla piattaforma Sky va letto anche nella più ampia contrapposizione di Mediaset con Rupert Murdoch nel business della pay tv in Italia. Il Biscione, nel 2015-2016, spenderà in diritti tv del calcio 611 milioni di euro, rispetto ai 340 mln della stagione precedente. Ma pure Sky, nonostante la

perdita dell'ultimo campionato di calcio, dovrà affrontare costi per 658 mln di euro, appena 53 mln in meno rispetto ai 711 mln della stagione precedente. Una spesa sempre alta, anche se con molte più esclusive, e che lascia agli abbonati di Sky appassionati di calcio senza match in diretta nei martedì e mercoledì di Champions.

Allo stesso tempo, è pronto per capire come andranno le cose, e se l'investimento monstre nella prima giornata del campionato di Serie A ha dato qualche indicazione: tra sabato e domenica le stesse partite hanno raccolto 4.250.000 telespettatori su Sky e 2.615.000 su Premium. La prima giornata del campionato 2014-2015, omogenea a quella del 2013-2014, ha visto anche se in cartellone 1.000 telespettatori a Sky e 1.000 telespettatori a Premium. Per ora, insomma, non è proprio esserci stato il botto. I telespettatori sono venuti alla offerta a pagamento di Mediaset.



Rupert Murdoch non c'è stata, per ora, alcuna risposta, e quindi, dal 7 settembre, si parte con l'oscuramento.

Sky, che al momento non si sbilancia con posizioni

di prima e di management, ha ricostruito il convinto che non abbia alcun valore fee di ritorno. Il segnale che si manda sul satellite ormai 12 anni fa, dagli studi di Cologno Monzese, è accessibile a tutti, e i canali Mediaset non fan-

no parte di nessuna offerta commerciale Sky), e ritiene che la decisione di oscurare i canali danneggerà solo i conti del Biscione. Quanto alla numerazione 104, 105 e 106, che verrà lasciata libera sulla piattaforma Sky, sembra esserci a occuparla: Discovery Italia in primis.

© Riproduzione riservata

ClassCnbc, MF e Milanofinanza.it insieme per spiegare la crisi dei mercati

ClassCnbc, il quotidiano MF, il sito MilanoFinanza.it e l'agenzia MfDowjones hanno lanciato ieri la prima operazione multimediale per rispondere a tutti gli interrogativi degli investitori italiani sulla crisi dei mercati.

Il canale televisivo, in onda su Sky 507 e in streaming sul sito, apre i microfoni e mette a confronto per tutta la settimana, sempre in diretta dalle 7.00 alle 22.30, i migliori esperti di risparmio su azioni, obbligazioni, fondi e valute. Obiettivo è quello di fare capire se la tempesta di questi giorni è l'inizio di un mercato orso o una correzione, e di offrire la possibilità ai risparmiatori di fare un check up dei propri portafogli.

Per rivolgere le proprie domande i telespettatori possono scrivere mail a classcnbc@class.it, chiamare al 0258219585 o inviare sms al 3666282858. Sul sito si troveranno le principali opinioni e i video delle interviste, e sul quotidiano MF una sintesi delle risposte.

L'INTERVISTA CHE USCIRÀ DOMENICA 30 AGOSTO, LA 769ª, SARÀ ANCHE L'ULTIMA

Le interviste di Stefano Lorenzetto per la quinta volta consecutiva entrano nel Guinness World Records

Oltre che «in assoluto e per riconoscimento generale, il miglior intervistatore italiano mai esistito» (motivazione ufficiale del premio Biagio Agnes alla carriera assegnatogli all'unanimità dalla giuria dei direttori di testata nel 2011), Stefano Lorenzetto si conferma un intervistatore da primato: per il quinto anno consecutivo il suo nome è stato iscritto nel «Guinness World Records». Si tratta dell'unico giornalista e scrittore italiano che figura nel celeberrimo volume, edito per la prima volta nel 1955, tradotto in 37 lingue e pubblicato in 100 milioni di copie in 100 Paesi del mondo.

I giudici di Londra hanno omologato, per assenza di rivali, il record che Lorenzetto detiene dal 2011, e cioè quello di autore della più lunga e ininterrotta serie di interviste da un'intera pagina che sia mai apparsa sulla stampa mondiale. La sua rubrica «Tipi italiani», che esce ogni domenica sul *Giornale* dal giugno 1999, al 4 aprile 2015, data in cui il «Guinness World Records» ha aggiornato il primato,



Stefano Lorenzetto e, a destra, il certificato del Guinness World Records

era arrivata a 748 interviste. In realtà, nei quattro mesi intercorsi prima del rilascio del diploma ufficiale, il giornalista ha raggiunto, con l'intervista uscita domenica scorsa, quota 768.

Raccolte tutte insieme le interviste di Lorenzetto occuperebbero un volume di circa 11 milioni di caratteri, quasi tre volte la lunghezza della *Bibbia* e 20 volte quella della *Divina Commedia*. Ma non andranno oltre: l'intervista che uscirà domenica 30 agosto, la 769ª, sarà anche l'ultima. Infatti dopo vent'anni trascorsi al *Giornale*, dov'è stato vicedirettore vicario di Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro, il giorno seguente Lorenzetto lascerà la testata fondata da Indro Montanelli. Un brutto colpo, per i suoi affezionati lettori.

© Riproduzione riservata